

DA B. RAMAZZINI ALLA “MÉDICINE CIVILE” DI S. A. TISSOT - “TUTELA DELLA SALUTE COME BENE SOCIALE”

 FROM B. RAMAZZINI TO S. A. TISSOT' S “MÉDICINE CIVILE”

S. Marinozzi ¹, V. Gazzaniga ¹

¹Sezione di Storia della Medicina, “Sapienza” Università di Roma

 ¹Section of History of Medicine, “Sapienza” University of Rome

Citation: Marinozzi S, Gazzaniga V. Da B. Ramazzini alla “Médecine Civile” di S. A. Tissot - “Tutela della salute come bene sociale”. Prevent Res, published on line 24. Oct. 2011, P&R Public. 04

Parole chiave: educazione sanitaria, sanità pubblica, medicina sociale, Ramazzini, Tissot

 **Keywords:** Public Medicine, Samuel-Auguste Tissot, Medicine in the Enlightenment

Riassunto

La letteratura storico-medica si è perlopiù concentrata sul ruolo di Ramazzini come fondatore della Medicina del Lavoro, evidenziando poco alcuni aspetti salienti del suo pensiero che lo caratterizzano come epigono del Neo-ippocratismo settecentesco e precursore di quella “medicina sociale” che andrà affermandosi nel periodo illuministico in tutta Europa. In accordo con le idee di Ramazzini spicca la figura di Tissot che, attraverso il suo approccio clinico e la sua concezione universalistica della medicina come arte finalizzata alla cura di tutte le fasce di popolazione, conquista l'appellativo di “Ippocrate della Svizzera”. L'attenzione alle cause eziologiche esterne delle malattie e la centralità della prevenzione come strumento di tutela della salute rappresentano, infatti, delle costanti del neo-ippocratismo illuminato di fine Settecento.

Abstract

B. Ramazzini showed the relationship between the properties of the atmosphere and the onset of specific pathologies, stating the idea of prevention as the main strategy of modern medicine. His scientific theories and his notion of medicine as a science devoted to the health of the entire population have been developed in the medical literature of the XVIII century, mainly by the authors of medical instructions and of public medicine projects, including S.A. Tissot, named “Swiss Hippocrates”, and author of texts on medical prevention with a large European diffusion.

Fonti Storiche

Non si può non considerare il riscontro che le opere di Ramazzini ebbero come affermazione di un metodo scientifico per l'individuazione delle cause eziologiche delle malattie, attraverso la ricostruzione del nesso tra fattori ambientali e condizione di vita e sviluppo di determinate patologie, e in particolare l'attribuzione dell'insorgenza e della propagazione delle malattie epidemiche alla contaminazione dell'aria a causa delle esalazioni prodotte dalla materia organica putrefatta. Non va inoltre trascurata la valenza simbolica del *De Morbis Artificum* come trattato specificatamente incentrato sulla cura delle classi sociali più deboli per i medici "illuminati" di metà Settecento, che sembrano rispondere all'esortazione che Ramazzini stesso esprime nella prefazione della sua opera, quando invita i colleghi ad occuparsi delle fasce di popolazione meno abbienti, e a correggere ed implementare la sua opera perché contribuiscano, con le loro esperienze ed il loro sapere, alla realizzazione di una letteratura medica utile e funzionale a curare quanti si ammalano per condizioni di vita precarie e per i rischi cui sono esposti nelle professioni che svolgono. L'influenza che l'opera di Ramazzini ebbe nella formazione di una medicina "sociale" è riscontrabile sia nella letteratura degli "Avvisi" e dei manuali di prevenzione medica che si sviluppa nel secondo Settecento, che sistematizzano ulteriormente la correlazione causa-effetto delle malattie professionali, codificando il nesso tra inquinamento indotto da sostanze tossiche ed insorgenza di determinate patologie, che in alcuni studi sistematici sulle malattie di specifiche categorie sociali. In tal senso, emblematica è la produzione letteraria di Samuel Auguste Tissot (1728-1797), che ricalca le dissertazioni che chiudono il *De Morbis Artificum*, ossia sulle *Malattie dei Letterati* nella prima edizione del 1700, e sulle *Malattie delle Vergini* nel Supplemento del 1713, quando redige *De la santé des gens de lettres* e *De L'onanisme*; ma soprattutto medico dei poveri, autore dell'*Avis au peuple sur sa santé*, in cui espone sistemi di profilassi, pronto intervento, cura e assistenza per le malattie e gli incidenti che colpiscono la popolazione. Come Ramazzini, Tissot insiste sulla necessità di prevenire l'insorgenza di malattie epidemiche attraverso il controllo dell'aria, ossia allontanando dai centri abitati le fonti di miasmi morbiferi, che individua nelle esalazioni prodotte dalla putrefazione della materia organica.

Argomento trattato

Solo di recente è stata data alle stampe la sua ultima opera, *De la Médecine civile au la Police de la Médecine*, verosimilmente redatta tra il 1780 ed il 1790, ma ancora in via di correzioni ed adeguamenti nel 1797, anno della morte di Tissot. In tal senso, l'opera si presenta come un testamento morale, una sorta di conclusione della sua carriera medica e politica, che riflette l'evoluzione delle sue riflessioni e, forse, le certezze cui è giunto nel corso della carriera. Chiamato dalle autorità politiche a ricoprire incarichi istituzionali per la stesura di progetti di salute pubblica, Tissot aveva partecipato attivamente al progetto di bonifica delle paludi del distretto di Losanna, alla realizzazione di un piano sanitario del distretto Bernese in occasione di un'epidemia biliosa, al risanamento dell'Ospedale di Pavia e di quello di Losanna.

La redazione di questo trattato si pone quindi come espressione non solo della sua attività medica, ma anche di quella politica. Le interpretazioni fisiopatologiche e il continuo richiamo all'urgenza di un controllo dell'aria, che coinvolge la problematica più ampia dei piani di regolamentazione urbana e risanamento del territorio, riflettono le principali riflessioni dell'epoca sulla patogenicità di gas ed esalazioni provenienti da materia organica putrefatta e sostanze inorganiche tossiche, e rappresentano il presupposto per cui l'autore sente di dover costruire un corpus epistemologico e scientifico su cui fondare la medicina sociale. Il doppio titolo che sceglie per il suo trattato, "*Médecine civile ou Police médicale*" indica l'assoluta complementarietà tra i due ambiti con cui Tissot concepisce il progetto per la costruzione di una politica sanitaria che garantisca cure ed assistenza all'intera popolazione.

Questa stretta assonanza tra i due concetti permette di isolare la figura di Tissot dai due modelli storiograficamente definiti, offerti dall'accezione "sanità pubblica", di matrice anglosassone, liberale e fondata su una responsabilità individuale che presuppone l'educazione sanitaria del popolo, e quella di "polizia medica", di tradizione tedesca, basata sull'accentramento amministrativo di organi statali di controllo, valorizzando così l'originalità delle teorie, dell'operato e della produzione letteraria dell'autore: contrario sia a quanti sostengono la pura libertà individuale, che lascerebbe spazio a personalismi che potrebbero ledere la libertà altrui, sia a quanti, come Peter Frank, tendono ad una presenza autoritativa delle istituzioni e ad un'eccessiva centralizzazione dello Stato, Tissot anela ad un modello politico e sociale che garantisca i diritti dei cittadini ed il benessere dell'intera collettività, in cui centrale diviene il ruolo della tutela della

salute, perseguibile attraverso la pianificazione di sistemi di approvvigionamento alimentare, bonifica dell'ambiente, l'istituzione di strutture sanitarie ed ospedaliere, la qualificazione professionale di personale medico e para-medico, e, soprattutto, l'attivazione di campagne di educazione sanitaria e di profilassi diffuse per una prevenzione efficace. Centrale infatti, nelle riflessioni dell'autore, la necessità di istituire strutture sanitarie diffuse nel territorio e scuole mediche che formassero figure professionali specifiche come strumento necessario a garantire una buona assistenza medica alla popolazione.

Conclusioni

Il pubblico preferenziale del trattato sono quindi le amministrazioni locali e statali che hanno la responsabilità di provvedere alla salute pubblica, in un'ottica trasversale di competenze che include professionalità e settori diversi.

E' questo, forse, l'aspetto più saliente dell'opera di Tissot, ossia la concezione della partecipazione del medico alle politiche governative non come strumento di affermazione intellettuale e sociale dei medici, ma come parte essenziale della medicina, di un programma più ampio di igiene pubblica, che necessita di interventi su più livelli, tanto amministrativi che culturali, di azione.

Tale prospettiva emerge, del resto, dalla prefazione all'opera dell'autore stesso, quando sottolinea l'utilità pubblica della "medicina civile", ossia della medicina che provvede a delineare e perseguire le strategie più idonee al benessere di tutti gli individui, e che ben rappresenta la concretizzazione dell'ippocratismo di Ramazzini, ossia l'idea della medicina come scienza sociale.

Autore di riferimento: Silvia Marinozzi

"Sapienza", Università di Roma, Sezione di Storia della Medicina

Viale dell'Università 34/A - 00185 Roma – Italia

e-mail: silvia.marinozzi@uniroma1.it



Corresponding Author: Silvia Marinozzi

"Sapienza", University of Rome, Section of History of Medicine

Viale dell'Università 34/A - 00185 Rome – Italy

e-mail: silvia.marinozzi@uniroma1.it